

Rapporto

numero
7074 R

data
7 settembre 2015

Dipartimento
EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

della Commissione speciale scolastica sul messaggio 1° aprile 2015 concernente la modifica della Legge sulle scuole professionali del 2 ottobre 1996

INTRODUZIONE

con il messaggio 7074 il Consiglio di Stato chiede al Gran Consiglio di approvare alcune modifiche della Legge sulle scuole professionali (LSP) del 2 ottobre 1996.

Attualmente l'art. 3 della Legge sulle scuole professionali permette al Consiglio di Stato, per rispondere alle evoluzioni delle professioni, di trasformare le scuole elencate nella legge, istituendo, sospendendo o chiudendo singoli cicli di studio, riservate le competenze finanziarie del Gran Consiglio.

L'art. 2 cpv.2 della medesima legge dà facoltà al Consiglio di Stato di riunire scuole o sezioni di contenuti affini per una gestione più razionale. Tali basi legali appaiono a mente del CdS, però non pienamente soddisfacenti, in particolare per quanto concerne la ridefinizione del percorso scolastico che ha portato alla creazione della nuova scuola Cantonale d'arte.

CONTENUTI DEL MESSAGGIO

In particolare durante la legislatura precedente è stato modificato il percorso formativo del Liceo artistico per adattarlo alle nuove esigenze formative e salvaguardare adeguati sbocchi nel panorama della formazione superiore nazionale. È stato creato un unico istituto per la Formazione continua e si è creato il nuovo Istituto della Transizione e del Sostegno raggruppando sotto uno stesso mantello percorsi formativi già esistenti finalizzati al sostegno e all'orientamento di giovani in difficoltà.

Li vediamo di seguito nel dettaglio.

1. La nuova Scuola cantonale d'arte

Con l'anno scolastico 2014/2015, sulla base delle proposte elaborate da un apposito gruppo di lavoro istituito il 12 luglio 2012, è stato modificato il percorso del Liceo Artistico (LA) del CSIA di Lugano. Da alcuni anni i diplomati di questa scuola ottenevano alla fine del proprio percorso formativo unicamente una maturità artistica di diritto cantonale, senza più l'attestato di maturità professionale (MP) associato ad un attestato federale di capacità (AFC) nella professione di designer. Per preservare i contenuti formativi della scuola, frequentata da un numero limitato di allievi per sezione (al massimo 22 iscritti all'anno con condizioni di ammissioni analoghe a quelle previste per le scuole medie superiori), per non

snaturarne la peculiare e apprezzata identità e per offrire agli allievi una soluzione che permetta degli sbocchi nel settore terziario universitario e non universitario nel panorama della formazione nazionale in assenza di un titolo di MP associato ad un AFC, il citato gruppo di lavoro ha proposto nel suo rapporto conclusivo di trasformare il LA in una scuola specializzata (SS), con maturità specializzata (MS) nel settore delle arti visive. Il titolo rilasciato dalle SS dopo un triennio e la MS per un particolare indirizzo di studi sono riconosciuti dalla Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). Con il nuovo assetto formativo la Scuola cantonale d'arte offre agli allievi ticinesi un percorso formativo interessante e unico di indirizzo artistico del settore secondario. I nuovi attestati di valenza intercantonale saranno rilasciati nel 2018 mentre gli allievi già in corso di studi del tradizionale diploma di maturità cantonale.

1. L'Istituto della formazione continua

Il Consiglio di Stato ha provveduto a dare seguito alla mozione del 12 marzo 2012 presentata da G. Guidicelli e cofirmatari: "Istituire un unico centro di competenza per la formazione dei funzionari delle amministrazioni pubbliche, approvata dal GC il 23 aprile 2013. L'11 marzo 2015 il Consiglio di Stato ha deciso di costituire formalmente l'IFC con sede a Camorino. Il nuovo istituto riunisce da subito in un'unica organizzazione, la cui forma è definita dal rapporto progettuale, il Centro di formazione dei formatori (CFF), il Centro di formazione per gli enti locali (CFEL), i Corsi professionali della sicurezza (CPSICUR), subordinati alla DFP del DECS, nonché le attività formative del Centro di formazione e sviluppo (CEFOS) della Sezione delle risorse umane (SRU) del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE).

Il nuovo Istituti della Formazione Continua integrerà le attività prettamente formative del CEFOS entro il 31 dicembre 2015 ed è pronto ad integrare altri centri, servizi o unità formative secondo un piano che verrà definito di volta in volta, in primis i Corsi per adulti (CpA). La DFP (divisione della formazione professionale) è stata incaricata di concretizzare il progetto, in particolare di allestire la documentazione per le necessarie modifiche normative, di allestire il progetto di regolamento interno e di proporre la Commissione di vigilanza.

2. L'Istituto della transizione e del sostegno

A partire dall'anno scolastico 2014/15 è stato creato l'Istituto della transizione e del sostegno che è incaricato di coordinare le attività d'intervento per i giovani che incontrano maggiori difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro o che non riescono a mantenerlo. L'inserimento nel mercato del lavoro sempre più complicato, le fragilità personali, le difficoltà scolastiche, i rischi sociali, gli adattamenti culturali, le relazioni familiari complicate che interferiscono sulla serenità nello studio sono le diverse ragioni che spiegano le difficoltà riscontrate da questi giovani nel passaggio dalla fine della scuola dell'obbligo al termine della prima formazione, giovani che a livello europeo vengono definiti "svantaggiati".

Per rispondere a questi bisogni è stato necessario istituire appropriate misure che ottemperano da una parte alla transizione dalla scuola dell'obbligo alla formazione di base post-obbligatoria e dall'altra al sostegno durante tale formazione. Il nuovo Istituto raggruppa le formazioni in pretirocinio (di orientamento e d'integrazione), il semestre di motivazione, il case management e le attività di sostegno nell'ambito della formazione biennale federale che porta all'ottenimento di un certificato di formazione pratica.

Il Consiglio di Stato chiede di apportare alla legge in oggetto (LFP) modifiche necessarie alle necessità organizzative odierne di tutte le scuole professionali. In particolare la revisione degli art. 1, 2 e 3 rilevato che attualmente la legge in oggetto da un lato all'art. 13 menziona esplicitamente tutte le tipologie delle scuole professionali di base e all'art. 20 quelle delle Scuole specializzate superiori (SSS), ma dall'altro all'art. 3 consente a titolo generale al Consiglio di Stato di modificarle.

CONCLUSIONI

Dal messaggio che siamo chiamati a discutere si evince un lavoro meticoloso, puntuale e trasparente sia nel percorso progettuale che ha portato alla creazione di questi tre nuovi istituti formativi, sia rispetto agli aspetti legislativi e formali su cui poggia la formazione professionale in Ticino. Il Consiglio di Stato e in particolare il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport hanno saputo rispondere in tempi brevi alle sollecitazioni del Gran Consiglio e alle esigenze di adeguamento formativo dettate da una società in continua evoluzione, che è caratterizzata da una mobilità sociale/culturale elevata, da problemi di abbandono scolastico e da difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Le modifiche di legge proposte vanno nella direzione di adeguare l'impianto normativo così che il Consiglio di Stato possa operare in piena legalità, rispondendo celermente alle necessità di adeguamento formativo e strutturale da un lato e dall'altro tenendo sotto controllo l'evoluzione dei costi, in applicazione dei principi di efficienza ed efficacia.

La Commissione raccomanda pertanto l'approvazione del messaggio.

Per la Commissione speciale scolastica:

Lia Bosia Mirra, relatrice
Cedraschi - Celio - Ghisletta -
Käppeli - Lurati Grassi - Morisoli -
Ortelli - Polli - Robbiani